



SEZIONE DI CARATE BRIANZA

SEDE c/o "TORRE CIVICA"
VIA CUSANI, 2
CARATE BRIANZA
TEL./FAX 0362992364
WWW.CAICARATEBRIANZA.IT
INFO@CAICARATEBRIANZA.IT



PARTENZA DA CARATE BRIANZA - SEDE C.A.I. ORE 05.30

Scheda Tecnica

Inizio escursione:	Macugnaga - Frazione Staffa	1300 m.
Termine escursione:	Lago delle Locce	2209 m.
Tappe intermedie:	Rifugio Zamboni-Zappa	2070 m.
Dislivello:	Al Lago delle Locce	909 m.
	Al Rifugio Zamboni-Zappa	770 m.
Tempo di percorrenza:	4 ore 30 min. al Lago delle Locce	
	3 ore e 30 minuti al Rifugio Zamboni-Zappa	
Difficoltà:	E (= Escursionistico)	
Attrezzatura:	Scarponcini - Abbigliamento adeguato	
Altro:	Colazione al sacco	

WALSER GLI ALEMANNI CHE VENNERO DAL NORD

È ormai accertato che coloni tedesco-alemanni si stabilirono nell'alto Vallese nel' 800, 900 d.C. formando il primo nucleo di quella che sarebbe poi diventata la grande comunità Walser. La povertà delle terre dell'alto bacino del Rodano, l'aumento della popolazione, indussero nuclei di vallesani a cercare sostentamento in nuove località. Dal 1200 al 1300 iniziarono le migrazioni. Il loro non fu un esodo di massa, bensì di piccoli gruppi che, attraverso i più alti valichi alpini, raggiunsero e si stabilirono in zone ancora libere. Quando il nuovo insediamento si era perfezionato, quando le terre dissodate davano i primi frutti, nuovi nuclei si aggregavano ai primi coloni. In questo modo con gradualità,



ad ondate successive i Walser si diffusero in tutto l'arco alpino dalla Valle d'Aosta al Vorarlberg all'estremità occidentale dell'Austria. Le terre che essi occuparono erano collocate nelle regioni più alte delle Alpi che le genti già residenti nelle parti inferiori delle valli, non erano in grado di sfruttare per l'ostilità dell'ambiente che non si adattava alle colture da essi praticate. I Walser furono indotti all'emigrazione principalmente dalle condizioni economiche, non bisogna però trascurare il loro carattere di uomini liberi amanti dell'avventura e della conquista. La loro vita in località di montagna poco ospitali non era certamente facile. L'unica risorsa era l'allevamento del bestiame e la coltivazione dei pascoli indispensabili per mantenere il bestiame stesso nel lungo inverno alpino. Per procurarsi quello che non erano in grado di produrre, ma indispensabile per la loro sopravvivenza, furono costretti a commerciare con le popolazioni limitrofe. Nonostante queste difficoltà le comunità Walser progredivano e si espandevano, anche perché la loro presenza era ben accetta dai signori feudali, proprietari delle terre di insediamento, perché percepivano, da quelle terre, affitti che diversamente non sarebbero mai riusciti ad ottenere. Oltre a questo i Walser erano esperti nell'uso delle armi fornendo al feudatario una sicura base di reclutamento per le proprie milizie. L'emigrazione Walser raggiunse la massima espansione nei secoli XV e XVI. Dopo quegli anni risultò sempre più difficile per i Walser mantenere integre la propria identità, cultura e tradizioni. Di essi esistono molte testimonianze principalmente nello stile dei loro edifici e nei dialetti, però non sempre risulta facile ricostruirne con esattezza la storia, che presenta ancora lati oscuri. Stranamente i primi documenti con il nome valle Anzasca, non parlano di villaggi lungo la valle, ma di elevati pascoli alpini chiamati Pedriola, Rosareccio, Roffel, come si rileva dalla permuta di beni tra l'Arcivescovo di Milano ed il Monastero di Arona il 22 giugno 999. Prima dell'anno 1000 il



Convento in Ciel d'Oro di Pavia possedeva queste proprietà amministrate però dall'Arcivescovo di Milano. Erano 4 alpicelli, Vaccareccia, Carda, Macugnaga e Rovi, e 4 stellaree: Pedriola, Drausa regis (Rosareccio), Cacia Mezana (Caspisana) e Quarazola. Per secoli questi pascoli furono sfruttati dalle prime colonie Walser che si stabilirono per tutto l'anno nei pianori di Macugnaga. In una pergamena del 25 aprile 1524 risulta che gli alpeggi Pedriola e Rosareccio sono di proprietà di abitanti di Calasca. Il 3 settembre 1869 l'Ingegnere Giovanni Belli di Calasca compra, per £. 2150, Pedriola e, alla

sua morte, nel testamento del 27 gennaio 1904, lascia l'alpeggio al comune di Calasca, con la precedenza agli abitanti di Calasca Dentro per l'uso gratuito dei pascoli.

Descrizione escursione:

La partenza dell'escursione non sarà come è comunemente descritta da Pecetto (lungo le linee di salita delle seggiovie), ma percorreremo un vecchio sentiero Walser recentemente ripristinato che collegava la valle agli insediamenti di Rosareccio e dell'Alpe Pedriola. Partiremo dalla frazione di Staffa verso il lago Secco e raggiungeremo l'Alpe di Rosareccio (punto di arrivo di una vecchia seggiovia in disuso); da qui fino ai Piani Alti di Rosareccio ed all'Alpe Pedriola dove è sito il rifugio Zamboni-Zappa. Dal rifugio, proseguiremo verso il piccolo bacino glaciale del Lago delle Locce. Ritorneremo passando dal Belvedere e da Pecetto.

Fonti:

- www.museowalser.it
- <http://lavalledelrosa.forumfree.it>
- <https://vorreispiegarvioldio.wordpress.com>
- <http://petardo.over-blog.it>

AVVISO IMPORTANTE

Ricordiamo che i soci C.A.I. in regola con il tesseramento sono coperti, durante lo svolgimento dell'escursione, da una polizza infortuni.

I non soci devono obbligatoriamente accedere alla medesima copertura assicurativa (infortuni e soccorso) con un supplemento di € 7,00 sulla quota di iscrizione alla gita, facendone diretta richiesta all'atto dell'iscrizione.

- iscrizione gratuita per i bambini minori di 6 anni
- riduzione del 50 % per i bambini in età compresa tra i 6 e i 12 anni
- dal giorno antecedente l'escursione sarà possibile contattarci per comunicazioni urgenti al 3482681224